

Dirigenti senza concorso e senza laurea E Brunetta tace

Il caso dell'Ipi, «inglobato» nel ministero dello Sviluppo con l'ultima manovra di Tremonti
Due alti funzionari entrano senza titolo

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Altro che lotta ai fannulloni, tornelli, stipendi bloccati, scatti di anzianità eliminati. In tutta questa foga anti-pubblici, il governo targato Berlusconi e in particolare il vulcanico «Torquemada» del pubblico impiego Renato Brunetta hanno lasciato crescere a piacimento larghe nicchie di privilegi, di cui nessuno pare accorgersi. Un dato valga per tutti: at-

Privilegi

Alcune nicchie sono entrate nel pubblico nonostante i blocchi

tualmente tra i dirigenti della Pubblica amministrazione ci sono circa 37 lavoratori che non hanno neanche la laurea (con una forte presenza a Palazzo Chigi), titolo che pure sarebbe richiesto per ricoprire quel ruolo. Come mai? E ancora: nonostante il rigorismo del governo, oltre a non avere una laurea, alcuni dirigenti non hanno neanche affrontato un concorso pubblico: eppure la selezione per l'ingresso nella pubblica amministrazione sarebbe richiesta addirittura dalla Carta Costituzionale. Insomma, c'è un «ramo storto» (tanto per usare un'espressione cara al ministro Giulio Tremonti) che tutti fingono di non vedere, mentre si esercitano su rabbiose lotte agli sprechi.

Una di queste «storie fantastiche» sta avvenendo proprio in questi giorni. Dopo una procedura di qualche mese (dall'estate scorsa), oggi i 17 dirigenti dell'Ipi (Istituto per la promozione industriale) «inglobati» nel ministero dello Sviluppo economico hanno scelto le divisioni da dirigere, e in breve tempo formalizzeranno il contratto. Due di loro sono sprovvisti del titolo universitario, ma fa lo stesso: stanno con tutti gli altri.

Il tutto si deve a un paio di paragrafi dell'ultima manovra estiva di Giulio Tremonti: quella che ha tagliato in modo lineare stipendi, spese ministeriali e degli organi costituzionali. Dopo una sforbiciata generalizzata, il solito annuncio della soppressione di enti «inutili» (se ne parla da anni, ma qualcosa di «inutile» resta sempre), con tanto di lista allegata, 15 sigle. Appena qualche riga, che dispone di centinaia di lavoratori dimenticando tutte le norme che regolano l'ingresso nelle strutture pubbliche. «Il personale a tempo indeterminato attualmente in servizio presso i predetti enti è trasferito alle amministrazioni e agli enti rispettivamente individuati - si legge nella legge - e sono inquadrati sulla base di un'apposita tabella di corrispondenza approvata con decreto del ministro interessato di concerto con il

USA, DISOCCUPAZIONE GIÙ

Il tasso di disoccupazione è sceso in 39 Stati americani ad aprile, dato che sottolinea la rinnovata fiducia delle società nei confronti dell'economia degli Stati Uniti.



Il Ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta

IL CASO

I frontalieri scrivono al Colle: per noi chiediamo pari diritti

■ Dal Titano un pacco con 1.500 cartoline è stato spedito all'indirizzo del Quirinale per essere consegnato nelle mani del presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano. Una nota della Cdlis fa il punto sulla campagna di sensibilizzazione «Pari diritti e pari dignità per i lavoratori frontalieri», promossa dal Csi, consiglio sindacale interregionale San Marino, Emilia Romagna e Marche. L'iniziativa prevede l'invio in massa di cartoline a firma dei lavoratori frontalieri. «Con queste cartoline migliaia di uomini e donne chiedono pari diritti e pari dignità - è l'appel-

lo stampato sulle cartoline - e si rivolgono a lei per segnalare lo stato di precarietà fiscale che oramai da anni sono sottoposti». Una lettera del presidente del Csi, Luca Montanari, accompagna poi l'invio: «Conoscendo la Sua sensibilità sociale e la Sua attenzione ai problemi del lavoro - riporta la lettera - il Consiglio sindacale interregionale San Marino-Emilia Romagna-Marche ha deciso di rivolgersi a lei attraverso questa cartolina-appello per testimoniare il disagio e la preoccupazione dei lavoratori frontalieri occupati a San Marino». A destare timori è «la mancata proroga della franchigia in scadenza quest'anno e per un nuovo prelievo fiscale deciso dal governo sammarinese in base della provenienza anagrafica dei lavoratori».